

Alimentazione e benessere: le informazioni che riceviamo, sono quelle giuste?

Il ruolo di chi divulga e comunica le informazioni legate alla salute e al benessere, cercando di farlo in modo corretto, completo e comprensibile, è oggi ancora più importante di prima. Come è fin troppo noto, il web 2.0 e in particolare i social network diffondono molte notizie non verificate e, a volte, totalmente false. Altre volte invece le notizie vengono, intenzionalmente o meno, deformate: si parte da uno spunto iniziale corretto per giungere a una serie di conclusioni errate, e questo è ancor più pericoloso e grave. Non solo e non tanto per l'infrazione alle norme deontologiche della buona informazione, ma soprattutto perché diffonde nei cittadini-consumatori convinzioni infondate o imprecise che incidono nella vita di tutti i giorni e nelle nostre scelte, anche le più rilevanti.

LA SCIENZA, QUESTA (S)CONOSCIUTA

Comunicare la scienza attraverso i social è un'attività sempre più in voga: negli ultimi anni sono in costante crescita i professionisti di vari ambiti scientifici che decidono di condividere contenuti di valore con i propri seguaci online.

Ma attenzione, comunicazione scientifica non ha lo stesso significato di divulgazione scientifica: la prima si riferisce alla trasmissione di informazioni relative a risultati, parziali o finali, ottenuti attraverso una ricerca scientifica fatta a una o più comunità specifiche, la divulgazione invece è rivolta al grande pubblico ed è più complessa perché deve rendere la comunicazione comprensibile a tutti. I vari social network hanno caratteristiche differenti tra loro e si rivolgono a target diversi. Per questi motivi la strategia, i contenuti e il tono di voce vanno adattati a ogni piattaforma, in base al target e al personale approccio alla comunicazione.

[Per saperne di più](#)



UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO

Se quello delle serie tv è uno dei grandi filoni della televisione dell'ultimo decennio, nello stesso periodo un altro trend si è imposto nelle produzioni ma soprattutto nei gusti dei telespettatori. Si tratta ovviamente dei programmi legati al cibo. Il cibo è un argomento sovraesposto, su questo siamo tutti concordi. È un argomento multidisciplinare, che coinvolge tante questioni. Non possiamo stare senza mangiare e a quanto pare non possiamo stare senza parlarne.

Ma oggi cosa guardiamo? Cominciamo con i numeri: il 76% degli italiani dichiara di seguire in tv programmi food e lifestyle, 17 milioni (30%) gli italiani che ogni mese guardano almeno 2 ore di contenuti a tema food. Il 40% dell'ascolto tv è generato da maschi. Si contano più di 70 programmi tv. Si tratta per lo più di giochi a premi, sfide ai fornelli e food show dove lo chef si esibisce in prove sempre più ardue che lo vedono quasi sempre intento a spadellare.

Vi proponiamo una breve storia della cucina in tv, dal secondo dopoguerra fino a MasterChef.

[Per saperne di più](#)



IN CUCINA PER IMPARARE E DIVERTIRSI

Ricercatori olandesi hanno evidenziato come alcuni programmi televisivi di cucina possano essere strumenti di diffusione di cultura culinaria e alimentare. Sono mezzi con grandi potenzialità e che possono promuovere cambiamenti positivi sia nelle scelte che nelle abitudini alimentari, a iniziare dai bambini. Insomma, guardando i programmi di cucina, i bambini sarebbero stimolati a mangiare meglio e, dall'altra parte, gli adulti che li guardano potrebbero essere spinti a insegnare ai bambini un'alimentazione sana e corretta.

[Per saperne di più](#)



LETTURE GUSTOSE

Cibo e letteratura sono andati spesso a braccetto e in simbiosi, ispirando tanti scrittori per i quali il mondo della cucina è stato spesso il contenuto di loro romanzi.

Dalla fine degli anni '80, il numero di titoli a tema culinario è andato lievitando, per così dire, e la loro popolarità non accenna a diminuire. Insomma, il cibo raccontato piace.

I protagonisti sono cuochi, critici gastronomici, autori di libri di cucina, pasticceri o aspiranti tali, e gli eventi narrati si svolgono in buona parte tra forni e fornelli, reali o virtuali.

Ecco una selezione di titoli che a noi sono piaciuti particolarmente e che vi consigliamo di leggere e... gustare!

[Per saperne di più](#)



**PROSSIMO
APPUNTAMENTO
MERCOLEDÌ 27 APRILE 2022**



Dalle 15.00 alle 16.30
presso il Centro Civico Agorà,
via Monviso, 7 - Arese
Per informazioni:
uniter@uniter-arese.it
oppure info@casagricoltura.org

Milano metropolitana è una città agricola

Il Parco Agricolo Sud Milano è il parco periurbano più grande d'Europa. Un luogo grazie al quale Milano riesce a diminuire le concentrazioni di polveri sottili presenti nella città e a mantenere il giusto equilibrio tra uomo e natura. Ha una superficie di circa 47.000 ettari, dei quali poco più di 35.000 utilizzati a scopo agricolo. L'agricoltura, con il 75% di territorio, costituisce l'attività portante del sistema di tutela territoriale e ambientale. Sono infatti oltre 1400 le aziende agricole presenti nel Parco. Si occupano di allevamento di bovini e suini, di coltivazioni di cereali, riso e il rimanente a prato, oltre a colture di girasole, orti e vivai. La sua gestione è affidata alla Città Metropolitana di Milano.

Ne parliamo con **Francesca Ossola**,
Agronoma, esperta in marketing territoriale
e valorizzazione delle produzioni locali.

L'INCONTRO SI SVOLGERÀ NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTI COVID-19